



COMMERFIDI
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI

Terzo pilastro - Informativa al Pubblico

31 dicembre 2012

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.05.2012

Sede legale: Via Enzo Baldoni 23 - 97100 Ragusa (RG)

Registro imprese/codice fiscale/partita IVA: 00247670888

N. iscrizione nell'elenco ex art. 107 TUB: 19529.7

INDICE

Premessa	4
TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	5
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	5
Punto (a) valutazione dell'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche	5
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	12
Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.....	12
Punto (c) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato	12
Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	13
Punto (e) – Ammontare del patrimonio di vigilanza.....	13
Punto (f) – coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)	14
Punto (g) – ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello.....	15
TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI	16
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	16
Punto (a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per determinare le rettifiche di valore.	16
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	19
Punto (b) esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.....	19
Punto (c) distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione	21
Punto (d) distribuzione per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizione	22
Punto (e) distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio (esposizioni per cassa) ripartito per tipologia di esposizione.....	23
Punto (f) esposizione creditizia per settore economico per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore	25
Punto (g) esposizione creditizia per aree geografiche significative per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore	25
Punto (h) dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni in bonis e deteriorate	25

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI REALTIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	27
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	27
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	29
TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	31
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	31
TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	32
TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO.....	33
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	33
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	34

Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tale impianto normativo consente di realizzare per gli intermediari finanziari la vigilanza "equivalente" a quella bancaria.

Il presente documento tratta gli obblighi di informativa al pubblico previsti dal terzo Pilastro dell'accordo di Basilea 2.

È stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nelle istruzioni di vigilanza di Banca d'Italia¹. Tale istruzioni prevedono l'utilizzo di appositi quadri sinottici, in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare.

L'adozione di tali modelli standard ha lo scopo di: accrescere l'omogeneità, la trasparenza e la comparabilità dei dati esposti al fine di garantire maggiore competitività sul mercato finanziario.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, della complessità organizzativa dell'intermediario e del tipo di operatività svolta dallo stesso.

Le informative di terzo Pilastro di Commerfidi sono pubblicate sul sito internet del confidi www.commerfidisicilia.it e vengono aggiornate con periodicità annuale.

¹ Circolare n. 216 del 05/08/1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, capitolo V, sezione XII.

TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto (a) valutazione dell'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Commerfidi nasce in seno all'Associazione Provinciale Commercianti della Provincia di Ragusa ed opera dal 1979 esclusivamente nella prestazione di garanzia alle PMI, in primo luogo nel settore commerciale e, dal 1990 in poi, negli altri settori (industriale, artigiano, turistico, servizi, produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca, liberi professionisti). Il bacino di utenza è storicamente legato alla provincia di Ragusa anche se dalla metà degli anni '90 la cooperativa ha sostenuto una politica di espansione geografica puntando in particolare sulla Sicilia Orientale.

Commerfidi ha conseguito l'iscrizione all'Elenco Speciale di Banca d'Italia ex art. 107 del TUB con Provvedimento del 5 ottobre 2010 al n. 19529.7 e rientra quindi nella categoria degli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

Nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oggetto di un apposito regolamento interno, il confidi ha identificato i seguenti rischi ai quali è esposto tenuto conto della sua attività caratteristica e del suo mercato di riferimento:

–Rischio di credito. Rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza dei soci aventi garanzie in essere. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (regolamento del credito e istruzioni operative collegate) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

Come già accennato in precedenza Commerfidi opera esclusivamente nella prestazione di garanzia allo scopo di agevolare le PMI siciliane nell'accesso al credito a breve medio e lungo termine.

Le garanzie concesse da Commerfidi sono personali a prima richiesta.

Commerfidi risponde di tali obbligazioni (garanzie rilasciate) con tutto il suo patrimonio, e, al verificarsi del default dell'azienda, viene escussa a semplice richiesta della Banca garantita.

L'operatività prevede l'utilizzo, ove ammissibile, della controgaranzia prevista dal Fondo Centrale di Garanzia a mitigazione del rischio di credito.

Commerfidi utilizza il metodo standardizzato semplificato per il calcolo del capitale interno necessario alla copertura del rischio di credito (Circolare n. 216 del 05/08/1996 e s.m.i.) .

Come prova di stress Commerfidi ha valutato l'impatto sul requisito patrimoniale di un ipotetico scenario nel quale ad una diminuzione dell'ammontare delle esposizioni ponderate con il coefficiente

relativo alla classe in bonis, corrispondesse un aumento dell'ammontare delle esposizioni deteriorate, ponderate con un coefficiente pari a 150%.

L'entità dello stress, ovvero l'aumento delle posizioni deteriorate, è stato determinato ipotizzando un aumento del 50% rispetto alla scenario di base.

–Rischio operativo. È il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienza contrattuali, catastrofi naturali.

Secondo le disposizioni normative in vigore, nel "Rischio Operativo" è incluso il "Rischio Legale", definito come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

Il rischio operativo viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (intero sistema dei controlli interni) che da uno specifico ammontare di capitale interno.

L'assorbimento patrimoniale a fronte di tale rischio è determinato attraverso il metodo di base "B.I.A." previsto dalle disposizioni di Vigilanza (Circolare n. 216 del 05/08/1996 e s.m.i.).

–Rischio di concentrazione. Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio dell'intermediario, di esposizioni creditizie rilevanti verso alcune controparti (concentrazione single name) o nei confronti di specifici settori/aree geografiche (concentrazione settoriale/geografica) che assorbono una porzione significativa rispetto alle dimensioni del portafoglio. Commerfidi nasce nel 1979 come strumento per l'accesso al credito delle aziende appartenenti al settore "commercio al dettaglio" della provincia di Ragusa. Tuttavia dalla metà degli anni 90' la politica commerciale si è incentrata sempre di più verso una diversificazione sia territoriale che settoriale dell'attività. Ad oggi i soci con finanziamenti in essere sono ubicati al 61% in Provincia di Ragusa, al 15% in Provincia di Catania al 13% in Provincia di Siracusa, al 9% in Provincia di Messina e appartengono al 55% circa al settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio".

L'esposizione verso imprese classificate nella categoria *retail* rappresenta al 31/12/2012 il 92% dell'intero portafoglio di firma. Le linee strategiche definite dalla cooperativa non prevedono azioni specifiche per incrementare l'esposizione verso la controparte "imprese non finanziarie" che di fatto non costituisce il target di riferimento del core business (PMI).

Il rischio di concentrazione single name viene calcolato sul portafoglio corporate e tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (regolamento del credito, funzione *Risk management*) che da uno specifico ammontare di capitale interno.

Tale rischio viene quantificato utilizzando l'algoritmo del *granularity adjustment*. (Circolare n. 263 del 27/12/2006 e s.m.i.).

Lo stress test sul rischio di concentrazione è effettuato ipotizzando un incremento del livello di concentrazione del portafoglio verso imprese non finanziarie pari al 20% rispetto a quello utilizzato nello scenario base.

–Rischio di tasso di interesse. È il rischio derivante da potenziali variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che determinerebbero impatti negativi sulla situazione finanziaria del confidi. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (politica in materia d'investimenti, funzione *Risk management*) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

Il rischio di tasso d'interesse è valutato applicando l'algoritmo semplificato regolamentare (Circolare n. 216 del 05/08/1996 e s.m.i.).

Lo stress test sul rischio di tasso è stato svolto ipotizzando, in luogo di uno *shift* parallelo di 200 bps previsto nello scenario di base, uno *shift* parallelo di 300 bps.

–Rischio di liquidità. Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si comprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività finanziarie.

Nel rispetto di quanto sopra, il confidi ha quindi come costante obiettivo quello di mantenere uno stato di adeguata liquidità ponendo una particolare attenzione sulla pianificazione temporale degli investimenti da effettuare con il patrimonio e con le altre disponibilità economiche e finanziarie del confidi e sulla valutazione delle possibili escussioni effettuate dagli istituti convenzionati.

A questo effetto il confidi mantiene delle disponibilità liquide immediatamente disponibili su conti correnti non vincolati in misura almeno pari alle escussioni attese nel periodo.

–Rischio residuo. È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie MCC) risultino meno efficaci del previsto. Per maggiori informazioni su tale rischio si rinvia alla tavola 4. Il rischio è presidiato da un'apposita procedura interna formalizzata in una dettagliata istruzione operativa che descrive sia l'iter per l'ottenimento della controgaranzia (ammissibilità del cliente e dell'operazione, predisposizione della richiesta e relativo inoltro) sia il processo di attivazione del fondo di garanzia in caso di inadempimento del

cliente. In particolare, vengono specificati tempistiche di attivazione e flussi informativi tra i diversi attori coinvolti (confidi, cliente, Fondo, Banca).

–Rischio strategico. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Per fronteggiare questo tipo di rischio, il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile delle scelte strategiche, definisce il piano industriale, che illustra le intenzioni strategiche del *management* e le azioni che saranno realizzate, con un orizzonte temporale di medio-lungo termine, per il raggiungimento degli obiettivi strategici e dei risultati economico finanziari attesi, necessari per la creazione di valore per la cooperativa. In particolare, il piano industriale tratta dell'evoluzione del mercato di riferimento, degli obiettivi strategici da perseguire (consolidamento della posizione aziendale oppure ingresso in nuovi mercati, nuovi servizi, investimenti ecc.), della politica di *pricing*, della strutturazione dei costi nonché delle previsioni economico finanziarie relative all'attività. L'Alta Direzione predispone il piano industriale e lo presenta al Consiglio di Amministrazione che ha il compito di esaminarlo, approvarlo e aggiornarlo conformemente alle linee strategiche definite. Il processo di pianificazione strategica si declina operativamente con la predisposizione, con frequenza annuale, di un budget previsionale che ha la finalità di stimare l'andamento dei costi e dei ricavi nonché delle poste dello stato patrimoniale nell'anno di riferimento. L'andamento della produzione viene inoltre monitorata e rendicontata all'Organo di Supervisione Strategica trimestralmente.

–Rischio reputazionale: È rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, associazioni, banche convenzionate o dall'Autorità di Vigilanza. Questo rischio è strettamente legato al puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili al confidi. A presidio di questo rischio viene posta la funzione *compliance* della cooperativa che ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili al confidi. Lo scopo della funzione è di vegliare sulla correttezza operativa e gestionale per rafforzare e preservare il buon nome di Commerfidi e la fiducia di tutti gli *stakeholders*.

In sintesi, nel quadro della politica di gestione dei rischi, il confidi ha adottato idonee metodologie per misurare i singoli rischi e determinare in modo attuale, prospettico e sotto stress il capitale interno necessario al loro presidio. Nel caso di rischi difficilmente quantificabili, il confidi ha predisposto sistemi di controllo e attenuazione come suggerito dall'Organo di Vigilanza.

Il capitale interno necessario alla copertura dei rischi di primo Pilastro è stato definito utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari.

In particolare l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito è determinata secondo le modalità definite da Banca d'Italia nell'ambito della metodologia standardizzata semplificata.

La stessa prevede che:

- 1) le singole posizioni siano suddivise in singoli portafogli, sulla base della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- 2) ad ogni portafoglio è applicata una specifica ponderazione ottenendo l'attivo ponderato;
- 3) l'attivo ponderato è moltiplicato per il 6%.

Per maggiori dettagli sul calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e sull'utilizzo della metodologia standardizzata semplificata si rinvia alla tavola 3.

L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato attraverso il metodo di base BIA (*Basic Indicator Approach*) previsto dalle disposizioni di Vigilanza. In sintesi, tale metodologia prevede che l'assorbimento patrimoniale venga determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del margine di intermediazione dell'intermediario.

Per quanto attiene ai rischi misurabili di secondo Pilastro, Commerfidi ha utilizzato le metodologie consigliate dall'Organo di Vigilanza per intermediari finanziari di classe 3².

Nello specifico, il capitale interno legato al rischio di concentrazione è stato calcolato utilizzando l'algoritmo del *granularity adjustment*, che permette di determinare il maggior assorbimento patrimoniale derivante dal maggior livello di concentrazione del portafoglio verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio".

L'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di tasso d'interesse è valutato infine applicando l'algoritmo semplificato regolamentare. Questo metodo prevede la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e passività finanziarie. Sono ripartite in 14 scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle disposizioni normative ottenuti moltiplicando la *duration* modificata approssimata per una variazione negativa dei tassi pari a 200 bps.

Per maggiori dettagli sul calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse credito si rinvia alla tavola 6.

Per presidiare i rischi non misurabili di secondo Pilastro il confidi si affida in maniera generale all'intero sistema dei controlli interni sviluppato a tale scopo e basato sui livelli di controllo definiti dall'Autorità di Vigilanza. Si individuano controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (controlli di secondo livello) e infine controlli di revisione interna (controlli di terzo livello).

² Definiti nella Circolare n. 216 del 05/08/1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, capitolo V, sezione XI.

1) Controlli di primo livello:

I controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati in procedure documentate. Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

2) Controlli di secondo livello:

- controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi): sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

- funzione di conformità : funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale attività è condotta *ex ante* con attività di "consulenza" ed *ex post* sulla base del piano annuale di verifiche della funzione approvato dal Consiglio di Amministrazione.

3) Controlli di terzo livello:

La revisione interna è curata *dall'Internal Audit* che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel quadro del processo ICAAP tutti i rischi misurabili di primo e secondo Pilastro fanno oggetto di:

- una valutazione attuale, e cioè in riferimento all'ultimo esercizio chiuso dall'intermediario ossia al 31/12/2012;
- una valutazione prospettica, vale a dire alla fine dell'esercizio in corso ovvero al 31/12/2013. Questa situazione è stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del confidi secondo il relativo piano strategico e il budget annuale, e applicando le metodologie di misurazione dei rischi descritte nei paragrafi precedenti;
- valutazione sotto ipotesi di stress e cioè supponendo l'accadimento di eventi eccezionali ma plausibili per testare la resistenza dei presidi patrimoniali e organizzativi posti in essere dal Confidi. Gli scenari di stress vengono applicati sui rischi rilevanti ai quali esso è esposto e nella fattispecie sul rischio di credito, sul rischio di concentrazione e sul rischio di tasso di interesse.

Definito il capitale interno necessario a coprire ogni singolo rischio di primo e di secondo Pilastro in ottica attuale, prospettica e sotto stress, il processo ICAAP prevede la determinazione del capitale interno complessivo attuale, prospettico e sotto stress secondo un approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare tra loro i capitali interni riferiti ai singoli rischi.

Infine si procede alla riconciliazione del capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza al fine di verificare la copertura del fabbisogno di capitale anche in condizioni di stress da parte delle risorse patrimoniali disponibili.

Tenuto conto che il patrimonio di vigilanza costituisce l’aggregato principale di riferimento, viene in primo luogo controllato l’adeguatezza di tale entità alla copertura dei fabbisogni complessivi. Qualora esso non sia sufficiente, il confidi individua, motivando tale scelta, ulteriori strumenti patrimoniali a copertura (non computabili nel patrimonio di vigilanza).

Il patrimonio di vigilanza in sintesi viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità è ammessa, con o senza limiti a secondo dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o ritardi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui si manifestano.

Il patrimonio di vigilanza si suddivide in tre livelli di patrimonio:

- Patrimonio di base (TIER I), composto dagli elementi di qualità primaria (capitale sociale, riserve ecc...);
- Patrimonio supplementare (TIER II), composto da elementi di qualità secondaria (riserve da valutazione, passività subordinate);
- Patrimonio di terzo livello (TIER III), composto da elementi di qualità terziaria (passività subordinate di terzo livello).

Il processo ICAAP ha evidenziato l’adeguatezza patrimoniale di Commerfidi al 31/12/2012, in modo prospettico al 31/12/2013 e anche al verificarsi simultaneo di tutte le ipotesi di stress sopradescritte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito (Unità euro)	31/12/2012		
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	%
Portafoglio attività			
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	0	0	0%
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	4.442.510	266.551	4%
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alla amministrazioni centrali		0	0%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (organismi internazionali)	0	0	0%
Esposizioni verso imprese non finanziarie	6.059.182	363.551	6%
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	69.549.161	4.172.950	68%
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	212.812	12.769	0%
Esposizioni verso OICR di tipo <i>HEDGE FUNDS</i> (non soggetti a limiti di leva finanziaria.)		0	0%
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali		0	0%
Esposizioni garantite da ipoteca su immobili non residenziali		0	0%
Esposizioni scadute (sofferenze, incagli e altre posizioni deteriorate)	20.323.847	1.219.431	20%
Altre esposizioni	1.751.561	105.094	2%
Totale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	102.339.072	6.140.344	100%

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro 6.140.344 al 31/12/2012.

Punto (c) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Commerfidi non detiene con riferimento al 31 dicembre 2012 un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e di conseguenza non risulta esposta al rischio di mercato. Inoltre, la cooperativa non effettua né operazioni in valuta diversa dall'euro né operazioni in merci e quindi non è soggetta rispettivamente né al rischio di cambio né al rischio su posizioni in merci.

Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Rischio operativo (Unità euro)	31/12/2012
Margine d'intermediazione 2012	2.763.899
Margine d'intermediazione 2011	2.540.072
Margine d'intermediazione 2010	2.161.617
Requisito patrimoniale 2012	373.279

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2012 è pari ad euro 373.279.

Punto (e) – Ammontare del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di Vigilanza (Unità euro)	31/12/2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.116.004
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFR positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFR negativi (-)	(79.504)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	9.036.500
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(164.400)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	8.872.100
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.043.419
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFR positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFR negativi (-)	(521.709)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	521.709
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(164.401)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	357.309
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	9.229.409
O. patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	9.229.409

L'ammontare del patrimonio di vigilanza complessivo detenuto dalla cooperativa al 31/12/2012 ammonta ad euro 9.229.409.

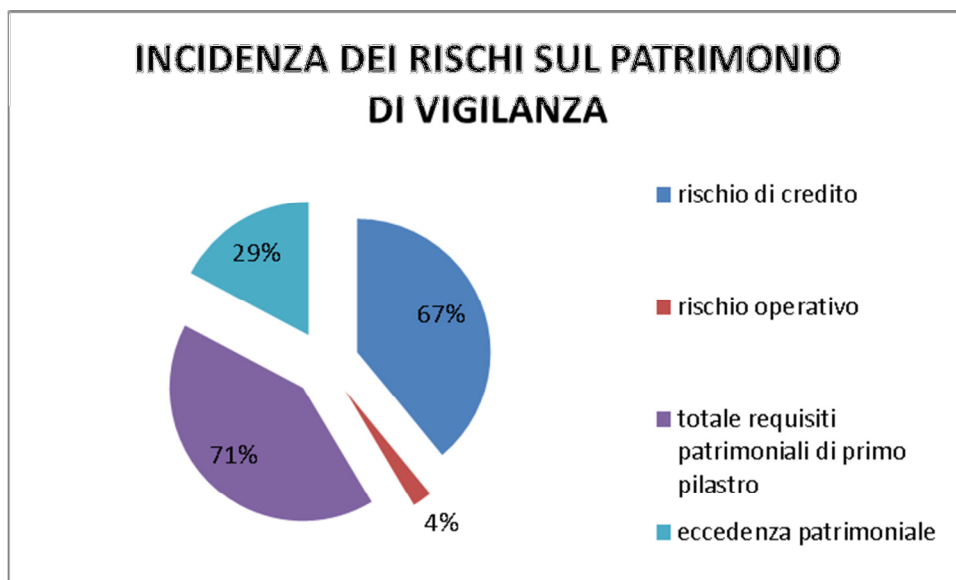
Punto (f) – coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Requisiti patrimoniali e adeguatezza patrimoniale (Unità euro)	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	
A.1. Rischio di credito e di controparte	
1. Metodologia standardizzata	102.339.072
2. Metodologia basata sui rating interni	
2.1 Base	
2.2 Avanzata	
3. Cartolarizzazioni	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1. Rischio di credito e di controparte	6.140.344
B.2 Rischio di mercato	
1. Metodologia standard	373.279
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.3 Rischio operativo	
1. Metodo base	373.279
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.4 Altri requisiti prudenziali	
B.5 Altri elementi di calcolo	
B.6 Totale requisiti prudenziali	6.513.624
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	108.560.396
C.2 Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,2%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	8,5%

Il coefficiente di solvibilità (C.3) al 31/12/2012 risulta al di sopra del tasso minimo regolamentare del 6%.

Adeguatezza patrimoniale (Unità euro)	Requisito Patrimoniale	incidenza sul Patrimonio di Vigilanza
rischio di credito	6.140.344	67%
rischio di mercato	0	0%
rischio operativo	373.279	4%
Totale requisiti patrimoniali di primo pilastro (A)	6.513.624	71%
Patrimonio di vigilanza (B)	9.229.409	
Eccedenza patrimoniale (B-A)	2.715.785	29%

Al 31/12/2012 l'eccedenza patrimoniale è pari a 2,7 milioni di euro (pari a 29% del patrimonio di vigilanza detenuto) e rappresenta il patrimonio da poter impiegare sia alla copertura dei rischi di secondo pilastro sia alla copertura di ulteriori erogazioni di garanzie.



Punto (g) – ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello

Come si desume dal precedente punto (e), il confidi non detiene AL 31/12/2012 patrimonio di vigilanza di terzo livello.

TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto (a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per determinare le rettifiche di valore.

Definizioni

Le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” (esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) coincidono con le definizioni emanate dalla Banca d’Italia in coerenza con i principi IAS/IFRS. Le indicazioni della Vigilanza sono integrate con disposizioni interne (regolamento del credito) che fissano i criteri e regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio. In sintesi:

- per partite incagliate si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate rientrano i crediti che risultano scaduti e/o sconfinati in via continuativa da oltre 270 giorni.
- per sofferenze si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- Per crediti scaduti e/o sconfinati si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.
- Per esposizioni ristrutturate si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche) a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore consistono in generale nella svalutazione di attività diverse da quelle valutate al *fair value* (valore corrente o di mercato), con iscrizione delle variazioni di valore nel conto economico alla voce 100: “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. Nel caso del confidi le rettifiche di valore vanno applicate ai crediti di firma rilasciati e ai crediti di cassa verso clientela risultanti dall’escussione della garanzie per inadempienza del socio.

Crediti di firma

In occasione della predisposizione del bilancio d’esercizio, le garanzie rilasciate sono sottoposte alla valutazione di *impairment*, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico in contropartita nel Passivo Patrimoniale alla voce 90 “Altre Passività”, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 37 che definisce i criteri contabili per la rilevazione e l’informativa relativa agli accantonamenti. La metodologia dell’analisi prevede la suddivisione del portafoglio in due sotto-portafogli in funzione della qualità del credito: il portafoglio “in bonis” ed il portafoglio “deteriorato” che comprende le c.d. posizioni ad incaglio e a sofferenza.

Gli elementi fondamentali richiesti ai fini della valutazione di un accantonamento sono:

- la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione attuale, intesa quale ammontare che l’impresa ragionevolmente stima di dover pagare alla data di chiusura di bilancio per estinguere l’obbligazione o per trasferirla a terzi;
- i rischi e le incertezze;
- gli eventi futuri, se esiste una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

Conseguentemente, si procede alla stima delle “perdite attese”:

- per le “esposizioni deteriorate”, sulla scorta di valutazioni analitiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell’escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all’escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale economica e finanziaria dell’impresa e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dagli Istituti di Credito garantiti dalla società.

Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;

- per le “esposizioni in bonis”, sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta PD), nonché la percentuale di perdita in caso di “default” (cosiddetta LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate.

L’ammontare complessivo del rischio stimato sulle garanzie secondo quanto previsto dallo IAS 37 viene accantonato a conto economico ed esposto alla voce 100 (b) “Rettifiche valori netti per deterioramento crediti – Altre attività finanziarie”, mentre le rettifiche di valore complessive (relative

alle garanzie deteriorate ed a quelle “in bonis”) registrate nel tempo ed ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce 90 “Altre Passività” dello Stato Patrimoniale.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37, invece, non viene presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere che in caso di finanziamenti garantiti classificati ad incaglio e/o in sofferenza, l’uscita per escussione della garanzia possa manifestarsi entro breve termine in considerazione della situazione di difficoltà finanziaria del soggetto garantito, cosicché si può ritenere che l’attualizzazione dei flussi finanziari derivanti dalle escussioni costituisca un aspetto della valutazione trascurabile.

La cancellazione delle garanzie rilasciate è effettuata a seguito dell’effettivo ricevimento della comunicazione dell’istituto convenzionato dell’avvenuta estinzione del finanziamento/affidamento garantito o a seguito della liquidazione definitiva della garanzia prestata (escussione).

Con riferimento alle convenzioni che prevedono l’erogazione di garanzia a prima richiesta, all’atto della cancellazione della garanzia escussa, l’importo della stessa viene iscritto alla voce 60 – “crediti” dell’attivo.

Crediti di cassa

Le garanzie escusse dalle banche convenzionate in conseguenza dell’insolvenza dei soci sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, i crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica volto ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Detti crediti sono esposti in bilancio al netto delle corrispondenti poste rettificative.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate dalle banche garantite sono cancellati, successivamente alla delibera del Consiglio di Amministrazione, nel momento in cui, generalmente a seguito di valutazioni da parte dell’ufficio legale interno al Confidi coadiuvato da un legale autonomo esterno cui sono demandate le azioni di recupero, viene ritenuta la probabile infruttuosità di qualsiasi ulteriore azione nei confronti del debitore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Punto (b) esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte**

I crediti di firma verso clientela sono esposti al lordo delle eventuali tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie del Medio Credito Centrale) e al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

I crediti di cassa lordi verso clientela sono esposti al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura (è contabilizzato nelle rettifiche di valori) e, qualora ne sussistano i presupposti, al netto delle controgaranzie MCC attivate con esito positivo.

Al 31/12/2012, le esposizioni creditizie lorde e nette sono le seguenti:

Tipologia esposizioni/Valori	Clientela			Banche e enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA									
- Sofferenze	10.740.859	6.336.020	4.404.839				10.740.859	6.336.020	4.404.839
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
- Sofferenze	2.254.971	281.040	1.973.931				2.254.971	281.040	1.973.931
- Incagli	7.762.216	508.586	7.253.630				7.762.216	508.586	7.253.630
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A	20.758.046	7.125.646	13.632.400				20.758.046	7.125.646	13.632.400
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
ESPOSIZIONI PER CASSA									
- esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
- esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	102.244.351	2.044.927	100.199.424	11.451.352	0	11.451.352	113.695.703	2.044.927	111.650.776
Totale B	102.244.351	2.044.927	100.199.424	11.451.352	0	11.451.352	113.695.703	2.044.927	111.650.776
Totale (A+B)	123.002.397	9.170.573	113.831.824	11.451.352	0	11.451.352	134.453.749	9.170.573	125.283.176

Punto (c) distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per aree geografiche delle sole esposizioni verso clientela in bonis e deteriorate, in quanto rappresentano le esposizioni più significative.

Tipologia esposizioni/Valori	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud e isole			Altri paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Esposizioni deteriorate	42.272	42.272	-	-	-	-	42.179	16.234	25.945	10.656.408	6.277.514	4.378.894	-	-	-	10.740.859	6.336.020	4.404.839
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	42.272	42.272	-	-	-	-	42.179	16.234	25.945	10.656.408	6.277.514	4.378.894	-	-	-	10.740.859	6.336.020	4.404.839
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	113.302	2.344	110.958	37.500	776	36.724	102.093.549	2.041.807	100.051.742	-	-	-	102.244.351	2.044.927	100.199.424
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	23.212	2.059	21.154	193.018	19.719	173.299	9.800.957	767.848	9.033.109	-	-	-	10.017.187	789.626	9.227.561
Totale esposizioni fuori bilancio(B1+B2)	-	-	-	136.515	4.403	132.112	230.518	20.495	210.023	111.894.506	2.809.655	109.084.851	-	-	-	112.261.538	2.834.553	109.426.985
TOTALE (A+B)	42.272	42.272	-	136.515	4.403	132.112	272.697	36.729	235.968	122.550.914	9.087.169	113.463.745	-	-	-	123.002.397	9.170.573	113.831.824

I crediti fuori bilancio sopraesposti sono al lordo dell'eventuale controgaranzia ricevuta da Medio Credito Centrale e al lordo e al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Punto (d) distribuzione per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizione

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per settore economico delle sole esposizioni verso clientela in bonis e deteriorate, in quanto rappresentano le esposizioni più significative.

Tipologia esposizioni/Valori	Famiglie			Società non finanziarie			Società finanziarie			Amministrazione pubbliche			altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Esposizioni deteriorate	5.200.175	3.302.078	1.898.097	5.496.789	2.998.135	2.498.655	43.895	35.807	8.088	-	-	-	-	-	10.740.859	6.336.020	4.404.839	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	5.200.175	3.302.078	1.898.097	5.496.789	2.998.135	2.498.655	43.895	35.807	8.088	-	-	-	-	-	10.740.859	6.336.020	4.404.839	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B1. Esposizioni in bonis	35.923.753	735.540	35.188.214	65.887.957	1.300.436	64.587.520	432.641	8.951	423.690	-	-	-	-	-	102.244.351	2.044.927	100.199.423	
B2. Esposizioni deteriorate	2.662.146	201.072	2.461.074	7.324.805	586.235	6.738.570	30.236	2.319	27.917	-	-	-	-	-	10.017.187	789.626	9.227.561	
Totale esposizioni fuori bilancio(B1+B2)	38.585.899	936.612	37.649.288	73.212.761	1.886.671	71.326.090	462.878	11.270	451.607	-	-	-	-	-	112.261.538	2.834.553	109.426.984	
TOTALE (A+B)	43.786.074	4.238.690	39.547.384	78.709.550	4.884.806	73.824.745	506.773	47.078	459.695	-	-	-	-	-	123.002.397	9.170.573	113.831.824	

I crediti fuori bilancio sopraesposti sono al lordo dell'eventuale controgaranzia ricevuta da Medio Credito Centrale e al lordo e al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Punto (e) distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio ripartito per tipologia di esposizione

Esposizioni per cassa

PORTAFOGLIO/VITA RESIDUA	a vista e a revoca	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 3 anni	da oltre 3 anni a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.447.316	2.336.160	1.385.125	-	5.168.601
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. crediti verso banche	10.240.779	-	-	-	1.210.573	-	-	-	11.451.352
6. crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. crediti verso clientela	9.558	-	-	105.927	1.912.062	2.307.236	70.056	-	4.404.839
8. derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10.250.337	-	-	105.927	4.569.951	4.643.396	1.455.181	-	21.024.792

Il prospetto non tiene conto delle azioni, partecipazioni e quote OICR detenute.

Esposizioni fuori bilancio

PORTAFOGLIO GARANZIE /VITA RESIDUA	a vista e a revoca	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 3 anni	da oltre 3 anni a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata	TOTALE ESPOSIZIONE
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
1. BONIS	23.734.847	833.638	672.783	1.660.220	11.510.524	17.088.522	46.743.817		102.244.351
2. INCAGLIO	2.759.393	603.159	40.267	112.101	596.684	831.932	2.818.680		7.762.216
3. SOFFERENZE	2.133.532	7.509	-	-	11.143	16.469	86.318		2.254.971
TOTALE	28.627.772	1.444.306	713.051	1.772.321	12.118.351	17.936.923	49.648.815	-	112.261.538
Rettifiche di valore	608.612	225.202	182.538	92.496	260.167	405.313	1.060.225		2.834.553
ESPOSIZIONE NETTA	28.019.160	1.219.104	530.513	1.679.825	11.858.184	17.531.610	48.588.590		109.426.985

Punto (f) esposizione creditizia per settore economico per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore

Si rinvia al precedente punto (d) per il dettaglio della qualità creditizia e delle rettifiche di valore complessive effettuate sull'esposizione verso clientela.

Per le dinamiche delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento sempre per le esposizioni verso la clientela in bonis e deteriorate si rinvia al successivo punto (h).

Punto (g) esposizione creditizia per aree geografiche significative per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore

Si rinvia al precedente punto (c) per il dettaglio della qualità creditizia e delle rettifiche di valore complessive effettuate sull'esposizione verso clientela.

Punto (h) dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni in bonis e deteriorate

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

CAUSALI/CATEGORIE	Bonis	sofferenze	Incagli	esposizioni ristrutturare	esposizioni scadute	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	0	5.040.209	0	0	0	5.040.209
B. Variazioni in aumento		1.699.599				1.699.599
B1. Rettifiche di valore		1.142.178				1.142.178
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		-				-
B3. Altre variazioni in aumento		557.421				557.421
C. Variazioni in diminuzione		403.788				403.788
C1. Riprese di valore da valutazione		-				-
C2. Riprese di valore da incasso		30.195				30.195
C3. Cancellazioni		373.593				373.593
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-				-
C5. Altre variazioni in diminuzione		-				-
D. rettifiche complessive finali		6.336.020				6.336.020
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni		21.374				21.374

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio

CAUSALI/CATEGORIE	Bonis	sofferenze	Incagli	esposizioni ristrutturate	esposizioni scadute	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	1.933.922	10.553	286.530	-	-	2.231.005
B. Variazioni in aumento	111.005	270.487	222.056	-	-	603.548
B1. Rettifiche di valore	111.005	270.487	222.056			603.548
B2. Altre variazioni in aumento	-	-	-			-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore	-	-	-			-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-			-
D. rettifiche complessive finali	2.044.927	281.040	508.586	-	-	2.834.553

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI REALTIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le regole di vigilanza prudenziale scaturite dall'accordo di Basilea 2 impongono agli intermediari finanziari di mantenere costantemente una dotazione patrimoniale minima per fronteggiare il rischio di credito. Quest'ultimo rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Nel caso del confidi, il rischio nasce dalle possibili perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza dei soci ai quali sono stati concessi crediti di firma sotto la forma di garanzie personali a prima richiesta.

Oltre ai presidi organizzativi, l'Organo di Vigilanza richiede dunque un requisito patrimoniale pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico o pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio qualora non eserciti questa attività.

Il requisito applicabile al confidi è pari al 6%.

Banca d'Italia seguendo il principio di proporzionalità, propone agli intermediari 3 metodologie per il calcolo delle attività ponderate per il rischio.

La metodologia "standardizzata" associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata; l'utilizzo della metodologia standardizzata presuppone una struttura organizzativa idonea a rilevare il rischio di credito nell'ambito dell'operatività aziendale e a valutare tale esposizione con frequente periodicità.

La metodologia "standardizzata semplificata" raggruppa tutte le opzioni più semplici della metodologia standardizzata e consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito senza utilizzare i giudizi delle agenzie di rating. L'utilizzo di tale metodologia è consigliata per gli operatori con un'attività non particolarmente esposta al rischio di credito.

Le metodologie basate sui rating interni (*internal rating based, IRB*) consentono di calcolare l'esposizione al rischio di credito mediante l'utilizzo di un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte. Tale metodologia, indirizzata agli operatori più evoluti, implica l'avvio di un processo di valutazione da parte della Banca d'Italia.

In considerazione delle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta, il confidi ha deciso di adottare la metodologia standardizzata semplificata per calcolare l'esposizione ponderata e il requisito patrimoniale regolamentare.

Questo metodo prevede:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio, al netto di eventuali accantonamenti specifici, di coefficienti di ponderazione diversificati, stabiliti dall'Organo di vigilanza.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari incluse nel portafoglio immobilizzato;
- ogni altra attività non dedotta dal patrimonio di vigilanza connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Esaminiamo di seguito i principali portafogli nati dalla suddivisione delle esposizioni del confidi.

Esposizioni verso imprese e altri soggetti.

Rientrano in questo portafoglio le esposizioni nei confronti di soggetti diversi da amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati, enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico, enti territoriali, organizzazioni internazionali e verso banche multilaterali di sviluppo, nonché le esposizioni nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese che non possono essere classificate nel portafoglio al dettaglio descritto nel paragrafo successivo.

Alle esposizioni classificate nel portafoglio verso imprese e altri soggetti viene applicato un fattore di ponderazione pari al 100 per cento.

Esposizioni al dettaglio (retail)

Rientrano in questo portafoglio le esposizioni non garantite che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- b) l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1 per cento del totale del portafoglio;
- c) il totale degli importi dovuti all'intermediario (o all'eventuale gruppo di appartenenza) da un singolo cliente (o da un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di 1 milione di euro. Si calcolano a tal fine anche le esposizioni scadute.

Alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento.

Esposizioni scadute

Rientrano in tale portafoglio le esposizioni classificate a sofferenza e ad incaglio. A tale aggregato viene applicato un fattore di ponderazione pari al 150 per cento.

Si precisa infine che prima di arrivare al totale delle esposizioni ponderate (come somma algebrica delle esposizioni per ogni portafoglio), vengono individuate e detratte dalle esposizioni stesse le controgaranzie giudicate ammissibili dall'Organo di Vigilanza. (vedi tavola 4 "tecniche di attenuazione del rischio").

Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali

Per quanto riguarda questo portafoglio si precisa che, coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali dei Paesi UE denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta Amministrazione Centrale e/o Banca Centrale è stata attribuita una ponderazione pari a zero.

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti di firma esposti nella seguente tabella sono al netto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie del Medio Credito Centrale), del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura, delle specifiche rettifiche di valore ed espressi in equivalente creditizio.

I valori delle esposizioni al lordo e al netto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito vengono descritte nella successiva tavola 4.

PORTAFOGLIO ATTIVITA' (Unità euro)	esposizione lorda	Rettifiche di valori	Fondo anti usura	Controgaranzie MCC ricevute	attività dedotte dal Patrimonio di Vigilanza	esposizione netta	esposizione ponderata	assorbimento patrimoniale
Esposizioni verso Soggetti sovrani e Banche centrali	9.248.791	-	-	-	-	9.248.791	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilati	12.972.393	-	-	-	328.801	12.643.592	4.442.510	266.551
Esposizioni verso Enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese non finanziarie	7.046.301	122.996	-	626.623	-	6.296.682	6.059.182	363.551
Esposizioni al dettaglio (Retail)	101.872.020	1.921.931	544.491	3.511.649	-	95.893.949	69.549.161	4.172.950
Esposizioni verso OICR	212.812	-	-	-	-	212.812	212.812	12.769
Esposizioni verso OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su imm. non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute (sofferenze, incagli)	20.965.546	7.125.646	140.920	45.999	-	13.652.981	20.323.847	1.219.431
Altre esposizioni	2.597.644	-	-	-	353.453	1.752.035	1.751.561	105.094
TOTALE	154.915.507	9.170.573	685.411	4.184.271	682.254	139.700.842	102.339.072	6.140.344

TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'esposizione al rischio di credito del confidi può essere ridotta tramite l'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (*CRM Credit Risk Mitigation*). Esse sono rappresentate generalmente da contratti accessori al credito e generano una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. Nel primo caso lo strumento attribuisce all'acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valore su attività o somme di denaro specificatamente individuate, nell'altro caso, l'attenuazione del rischio di credito deriva dall'impegno di un terzo a pagare un determinato importo nell'eventualità dell'inadempimento del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

La protezione del credito, per essere ritenuta valida dall'Organo di Vigilanza, deve essere giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere inoltre opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti e cioè anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

Commerfidi si avvale a mitigazione del rischio di credito, di una protezione di tipo personale. Utilizza infatti dal 2007 la controgaranzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI istituito dalla legge 662/1996 dal Ministero delle Attività Produttive.

Alla parte dell'esposizione del confidi contro garantita dal Fondo, si applica una ponderazione identica a quella della categoria "Soggetti sovrani e Banche centrali" e cioè lo zero per cento.

Al 31/12/2012, il valore delle controgaranzie ricevute è pari a euro 4.184.271.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si rinvia alla precedente Tavola 3 per il dettaglio per la ripartizione delle controgaranzie ricevute per portafoglio di attività.

TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

A fini prudenziali per “cartolarizzazioni” si intendono le operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in due o più parti (*tranches*) che hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Rientrano in tale categoria: (i) la cartolarizzazione c.d. “tradizionale”, mediante la quale un soggetto cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest’ultima finanzia l’acquisto tramite l’emissione di titoli (*asset-backed securities*, ABS); (ii) la cartolarizzazione c.d. “sintetica”, nella quale il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività, ma attraverso l’utilizzo, tipicamente, di contratti derivati su crediti. Rientrano nel novero delle cartolarizzazioni sintetiche le operazioni assistite da protezione del credito che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. “*tranchéd*”).

Le cartolarizzazioni producono effetti sulla situazione patrimoniale degli intermediari, sia che essi si pongano come cedenti delle attività o dei rischi sia che assumano la veste di acquirenti dei titoli emessi dal veicolo o dei rischi di credito.

In particolare, il cedente (*originator*), al verificarsi di determinate condizioni, può escludere dal calcolo dei requisiti patrimoniali le attività cartolarizzate e, nel caso di adozione dei metodi basati sui rating interni, le relative perdite attese. L’intermediario investitore è tenuto a rispettare i requisiti patrimoniali in relazione alle caratteristiche della *tranche* acquistata.

Al 31/12/2012 Commerfidi non ha in corso operazioni di cartolarizzazione pertanto si omettono le informazioni qualitative e quantitative previste dalla tavola 5 “operazioni di cartolarizzazione”.

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da potenziali variazioni avverse di tassi d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che determinerebbero impatti negativi sulla situazione finanziaria del confidi.

Il rischio tasso è misurato con riferimento quindi alle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che rappresenta l'insieme delle attività e delle passività destinate ad essere mantenute dal confidi in portafoglio sino alla scadenza sebbene in caso di necessità possano anche essere smobilizzate.

In linea con quanto proposto dall'Organo di Vigilanza, il confidi utilizza l'algoritmo semplificato regolamentare per quantificare in termini di capitale interno l'assorbimento patrimoniale derivante dal rischio di tasso d'interesse.

In sintesi questa metodologia prevede che le diverse attività e passività siano ripartite in una delle 14 fasce temporali previste dalle disposizioni di vigilanza.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle disposizioni normative riportati nel seguente paragrafo. I fattori di ponderazione sono ottenuti moltiplicando la *duration* modificata approssimata determinata da Banca d'Italia per una variazione negativa dei tassi pari a 200 bps.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

L'esposizione ponderata netta va infine confrontata al Patrimonio di Vigilanza allo scopo di verificare il mantenimento della riduzione del valore economico del confidi entro la soglia di attenzione del 20 per cento fissata dall'Organo di Vigilanza.

L'indice di rischiosità del confidi al 31/12/2012 è pari al 2% ed è quindi al di sotto della suddetta soglia di attenzione. Si rinvia alle tabelle della informativa quantitativa seguente per maggiori dettagli. La misurazione del rischio di tasso d'interesse avviene con periodicità trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di tasso di interesse (Unità euro) al 31/12/2012					
Fascia temporale	Esposizione netta	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Assorbimento patrimoniale
A vista e revoca	355.019	0	200 pb	0,00%	-
fino a 1 mese	- 143.357	0,04	200 pb	0,08%	- 115
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.197.503	0,16	200 pb	0,32%	3.832
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.649.903	0,36	200 pb	0,72%	19.079
da oltre 6 mesi a 12 mesi	13.431	0,71	200 pb	1,43%	192
da oltre 12 mesi fino a 18 mesi	1.150.023	1,38	200 pb	2,77%	31.856
da oltre 18 mesi fino a 2 anni	- 459.065	1,38	200 pb	2,77%	- 12.716
da oltre 2 anni a 3 anni	1.349.405	2,25	200 pb	4,49%	60.588
da oltre 3 anni a 4 anni	971.890	3,07	200 pb	6,14%	59.674
da oltre 4 anni a 5 anni	1.986.844	3,85	200 pb	7,71%	153.186
da oltre 5 anni a 7 anni	- 220.597	5,08	200 pb	10,15%	- 22.391
da oltre 7 anni a 10 anni	- 124.040	6,63	200 pb	13,26%	- 16.448
da oltre 10 anni a 15 anni	- 675.780	8,92	200 pb	17,84%	- 120.559
da oltre 15 anni a 20 anni	30.248	11,21	200 pb	22,42%	6.785
oltre 20 anni	-	13,01	200 pb	26,03%	-
durata indeterminata	- 8.653.410	0	200 pb	0,00%	-
TOTALE					162.963

L'assorbimento al 31/12/2012 a fronte del rischio tasso sul portafoglio bancario è pari ad euro 162.963 e risulta inferiore alla soglia di attenzione determinata da Banca d'Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data, così come evidenziato nella tabella riportata di seguito.

Patrimonio di vigilanza 31/12/2012	9.229.409
Rapporto rischio tasso/patrimonio di vigilanza	2%
Soglia di attenzione di vigilanza	20%